

Roma Sensofwine a Palazzo dei Congressi

Il vino è fashion mille etichette in passerella

**Torna l'ottimismo in Italia
Nel 2010 record storico
per l'export: più 9 per cento**

Luciano Pignataro

Lui è Luca Maroni, scuola Veronelli. Fondatore di una personale tecnica di degustazione basata su un assunto molto semplice: il vino deve essere valutato in base alla sua piacevolezza. E poiché piacevolezza quasi sempre fa rima con dolcezza, Luca Maroni è diventato il teorico del «Vino frutto», ossia di quelle tecniche di vinificazione che nel bicchiere esaltano la componente fruttata, la dolcezza, la morbidezza. In una parola, i vini degli anni '90 che hanno sbancato in Italia trascinandola dalle secche della crisi del metanolo in cui era precipitata nel 1986 e trasformando un mondo rurale e sospettoso in un nuovo elemento di successo, di made in Italy di qualità.

Poi le Torre Gemelle, la crisi, le mode che cambiano. E questi parametri sono stati messi duramente in discussione dalla maggior parte della critica enologica, oggi alla ricerca delle leggerezze e della eleganza.

Ma Luca Maroni sembra impermeabile alle mode. Resiste e rilancia attraverso la sua guida e con la kermesse «Sensofwine», giunta alla sesta edizione, iniziata ieri e che si conclude oggi a Palazzo dei Congressi a Roma. Oltre 1000 vini d'eccellenza, delle 20 regioni italiane, selezionati personalmente da lui. A disposizione 3.000 metri di sito espositivo, prima volta all'Eur, il Salotto delle antepreme permette di provare i nuovi vini non ancora presentati sul mercato e non ancora inseriti

nelle Guide 2011.

Novità assoluta le degustazioni guidate tenute dallo stesso Luca Maroni, incentrate sul suo metodo di analisi sensoriale, nel corso delle quali saranno proposti in degustazione e presentati nelle loro caratteristiche organolettiche alcuni dei vini presenti alla manifestazione. Per il primo anno, «Sensofwine» prevede uno spazio dedicato all'arte: Sensofart con un'installazione di Officina Materica e la mostra «Vinalia» - Mostra fotografica di Vittorio Storaro a cui è stato dato il «Premio al Merito» mentre il «Premio Vino è Cultura della città di Roma» è stato dato a Gianni Zonin come miglior produttore assoluto d'Italia.

L'iniziativa è un segnale di un rinato ottimismo nel mondo del vino italiano che festeggia in questi giorni il record storico per l'export. Nel 2010 si è infatti registrato il picco massimo con le aziende italiane che hanno realizzato un fatturato stimato in 3,7 miliardi di euro, in aumento del 9%, la voce più importante dell'export agroalimentare nazionale. È quanto emerge dai dati Istat relativi al commercio estero. «Oltre un quinto del fatturato viene realizzato - sottolinea la Coldiretti - negli Stati Uniti che nel 2010, con un aumento in valore del 9%, sono diventati il primo mercato di sbocco mettendo a segno un sorpasso sulla Germania».

Non mancano però risultati sorprendenti sui nuovi mercati come la Cina, dove è addirittura raddoppiato nel 2010 il valore del vino Made in Italy esportato con un aumento del 102%, mentre la Russia con un aumento del 51% è un valore delle esportazioni nel 2010 stimato in 100 milioni di euro è divenuto uno dei principali partner commerciali.



© RIPRODUZIONE RISERVATA



